

Sanità

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 8-9

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Il problema dell' AIDS sul posto di lavoro

Dichiarazione congiunta OMS-OIT

Nella loro stragrande maggioranza, i 2,3 miliardi di lavoratori di questo mondo non corrono il rischio di infettarsi col virus dell'AIDS, né di trasmetterlo sul loro posto di lavoro. La ricerca dell'infezione presso i lavoratori è perciò inutile, e non dovrebbe venir richiesta, né per chi già occupa un posto di lavoro, né per i candidati sottoposti ad un test per valutare la loro attitudine al lavoro.

Sono queste le conclusioni di una consultazione durata tre giorni sull'AIDS e il posto di lavoro, realizzata insieme dall'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT). Questa riunione, composta di 36 partecipanti a rappresentare gli ambienti medici, i servizi pubblici della sanità, i lavoratori, i governi, i sindacati e il mondo degli affari di 18 paesi, è stata la prima dedicata all'AIDS sul posto di lavoro dalle due organizzazioni internazionali.

La consultazione verteva anzitutto sul problema dei lavoratori in situazioni professionali in cui il rischio di contrarre o di trasmettere l'infezione da VIH è praticamente inesistente. Una seconda consultazione organizzata dal Programma mondiale OMS di lotta contro l'AIDS (GPA) esaminerà la politica da adottare nel quadro di alcune situazioni professionali, come per esempio le cure sanitarie, in cui esiste un rischio potenziale di contrarre o di trasmettere il virus.

La dichiarazione di accordo scaturita dalla consultazione OMS/OIT contiene direttive rivolte a tutti i campi professionali che riguardano i problemi posti dal VIH e dall'AIDS, in particolare la necessità di promuovere la dignità e i diritti umani, eliminando ogni discriminazione o stigmatizzazione. Vanno inoltre migliorati i sistemi e metodi di lavoro e di utilizzazione del luogo di lavoro per l'introduzione di informazioni e

chiarimenti in grado di raggiungere i lavoratori, le loro famiglie e i gruppi sociali ai quali essi appartengono.

Come è detto nella dichiarazione, «è essenziale proteggere i diritti dell'uomo e la dignità di chi è portatore del VIH, nonché dell'ammalato di AIDS, per prevenire e combattere il diffondersi del virus; i sieropositivi non ammalati dovranno essere trattati come qualsiasi altro lavoratore. Chi è portatore di infezione da VIH, compresi gli ammalati di AIDS, dovrà essere trattato alla stessa maniera di qualsiasi altro lavoratore ammalato.»

La dichiarazione enumera diverse politiche che dovranno essere studiate a livello nazionale e a livello delle aziende, consultandosi con i lavoratori, i datori di lavoro e le loro rispettive organizzazioni, ed eventualmente gli enti statali e altre organizzazioni.

- Politiche adeguate dovranno essere formulate e poste in opera prima che i problemi collegati all'AIDS si pongano sul posto di lavoro.

- L'individuazione del VIH e dell'AIDS prima dell'assunzione nell'ambito della valutazione dell'attitudine al lavoro è inutile e non dovrà essere richiesta. Per questo rilevamento si intende la ricerca di anticorpi anti VIH e la valutazione dei comportamenti a rischio, come pure la ricerca su eventuali individuazioni anteriori. Il controllo che precede l'assunzione, soprattutto fatto in rapporto all'assicurazione-malattia, è atto a suscitare gravi preoccupazioni a causa del rischio di discriminazione, e richiede uno studio molto accurato.

- L'individuazione del VIH o dell'AIDS sui lavoratori, o domande su eventuali individuazioni anteriori, non dovrebbe venir richiesto.

- Le persone sieropositive o affette da AIDS, o che suppongono di esserlo, vanno protette contro ogni possibile stigmatizzazione o altri atti discriminatori da parte dei loro compagni di lavoro, sindacati, datori di lavoro o clienti.

Per mantenere un clima di reciproca comprensione, necessario a questa protezione, è essenziale che tutti gli interessati siano informati e aggiornati.

- I lavoratori e le loro famiglie dovrebbero poter accedere ai programmi di informazione e aggiornamento sulla sieropositività e l'AIDS, come pure ai servizi appropriati di consultazione e di orientamento.

- I lavoratori sieropositivi devono aver accesso alle prestazioni normalmente fornite dalle assicurazioni sociali o a quelle dipendenti dal loro impiego.

- Bisognerà stabilire condizioni di lavoro che permettano ai lavoratori affetti di espletare il lavoro se le loro capacità lavorative sono ridotte dalla malattia.

- L'infezione da VIH non è una causa di licenziamento.

- Le precauzioni necessarie per premunirsi contro i rischi di trasmissione di infezione per via ematica, compresa l'epatite B, andrebbero prese in qualsiasi situazione che richieda un intervento di pronto soccorso sul luogo di lavoro.

«Al presente, le reazioni dei lavoratori nei riguardi dell'AIDS si basano soprattutto sul sentito dire e su voci indiscriminate», afferma Georges Kliesch, che all'OIT dirige il reparto Condizioni e Ambiente di Lavoro. «In base a tali direttive, ci auguriamo di essere in grado di calmare gli spiriti.»

L'OMS e l'OIT hanno in previsione una collaborazione per assicurare la massima diffusione possibile di tali direttive; inoltre di dare un completo rendiconto della riunione.

«Un'informazione migliore diminuisce la paura», sottolinea il dott. Jonathan Mann, direttore del Programma mondiale OMS della lotta contro l'AIDS. «È nostro dovere ora fare in modo che la gente sia ben informata; se lo sarà, cesseranno le paure infondate.» □

ACTIO

N° 8/9 Agosto/Settembre 1988
97° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattrice responsabile edizioni tedesca e francese:
Nelly Haldi

Coordinazione redazionale edizione italiana:
Sylva Nova

Traduzioni in lingua italiana:
Anita Calgari
Cristina di Domenico
Rebecca Rodin
Cristina Terrier

Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e tipografia
Vogt-Schild SA
Zuchwilstrasse 21, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646, Telefax 065 247 335

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale
8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 68
Telex 812 370, telefax 01 242 34 89
Responsabile degli annunci:
Kurt Glarner
Telefono 054 41 19 69
Per la Svizzera francese:
Presse Publicité SA
5, avenue Krieg
Casella postale 258
CH-1211 Ginevra 17
Telefono 022 35 73 40

Abbonamento annuale Fr. 32.-
Estero Fr. 38.-
Numero separato Fr. 4.-
Appare otto volte all'anno
quattro numeri doppi:
febbraio/marzo, giugno/luglio, agosto/
settembre e novembre/dicembre